



Testi: **Valerio Lessi**

- © Editrice Shalom s.r.l – 22.07.2025 Santa Maria Maddalena
- © Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)
- © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN 979 12 5639 266 7



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8287:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Introduzione. Un “tipo losco”</i>	5
<i>Scheda biografica di san Pier Giorgio Frassati</i>	9
Un sole sorto in casa Frassati	13
Chi non vorrebbe avere Pier Giorgio per amico?.....	21
Parole di vita eterna.....	31
Sempre più in alto.....	39
Apostolo della carità per testimoniare la fede.....	47
Attaccato alla bandiera dell’Ideale	58
Tempi duri per chi ama la libertà e la giustizia.....	73
Non dirò a Laura che l’amo.....	79
La via crucis di Pier Giorgio.....	87
Pier Giorgio Frassati, un uomo vero.....	97
«Mai vivacchiare ma vivere»	103



INTRODUZIONE

Un “tipo losco”

Nei primi anni del Novecento un “tipo losco” si aggirava per Torino. Era di buona famiglia, anzi di famiglia agiatissima, ma lui sembrava preferire per il proprio tempo libero le povere case di periferia, le soffitte ammuffite e maleodoranti, gli ospizi per i poveri, i corridoi del Cottolengo, i barboni incontrati per strada. Lui si faceva chiamare Robespierre, come il protagonista del Terrore negli anni della Rivoluzione francese. Anche i suoi compari amavano affibbiarsi nomignoli stravaganti: la Gaffe, il commendator Regina Coeli, Cadorna, Danton, Figaro qua, Figaro là. Davvero loschi, in ogni caso strani.

Chi avesse voluto incontrare Robespierre, che evidentemente era il capo di tale originale sodalizio, avrebbe fatto bene a inoltrarsi nei sentieri di montagna. La Società dei Tipi Loschi era infatti stata formata in un giorno di maggio del 1924 durante una gita a Pian della Mussa, un

pianoro a 1850 metri sul mare, luogo di pascolo e ricordato come una delle possibili vie di passaggio della Sacra Sindone nel percorso che la portò a Torino. Dunque i Tipi Loschi amavano le grandi vette: per nascondere le loro malefatte o per incontrare Qualcuno di importante?

Sveliamo subito il mistero: Robespierre non era un pericoloso terrorista in incognito, le sue generalità corrispondevano a quelle di Pier Giorgio Frassati, primogenito di Alfredo, senatore del Regno e direttore proprietario de *La Stampa*, e di Adelaide Ametis.

Della Società dei Tipi Loschi aveva chiamato a far parte i più cari amici che con lui condividevano l'esperienza della FUCI, l'associazione degli universitari cattolici. I “lestofanti” e le “lestofantesche” erano giovani universitari che amavano vivere la loro fede in una compagnia dove la nota dominante fosse l'allegria. Niente musi lunghi o colli torti: la fede è gioia da condividere.

Del resto, un grande santo di Torino, don Giovanni Bosco, non aveva forse fondato la Società dell'Allegria?

Stare insieme in allegria e sostenersi nella preghiera, nel richiamo alla presenza di Dio, era questo ed era molto serio lo scopo ultimo dei Tipi Loschi. Scherzavano, si divertivano, amavano andare in montagna, ma a cementare la loro amicizia era la comune fede cristiana. Robespierre-Pier Giorgio lo scrisse un giorno a Laura, che della compagnia era la segretaria: che ne sarà dei Tipi Loschi in questa vita e nella vita eterna? Frassati si pose la domanda e si diede anche la risposta: «Rimane un legame che speriamo con la Grazia di Dio leghi su questa terra e nell'altra tutti i Tipi Loschi: questo sacro vincolo è la Fede, unico potente vincolo, una base sicura, senza di essa nulla si può intraprendere. E questa Fede che abbiamo ricevuto nel S. Battesimo e che ci ha fatto compagni di belle gite alpine speriamo ci accompagnerà fino all'ultimo giorno del nostro viaggio terreno e serva come legame per mezzo della preghiera a cementare spiritualmente tutti i Tipi Loschi sparsi per l'orbe terreno».

Ecco delineati in poche righe i tratti caratte-

ristici della personalità di Pier Giorgio Frassati, canonizzato il 7 settembre 2025: una fede certa, una carità operosa, una fedeltà alla preghiera, una capacità di amicizia, l'amore per la montagna, un temperamento allegro e gioviale.

La società dei Tipi Loschi aveva un motto, per così dire goliardico (*Pochi, ma buoni come i maccheroni*) e uno più serio, espresso in latino *Percussus elevor, contusus gaudeo*. In traduzione letterale significa: *Mi sollevo quando sono colpito, gioisco quando sono ferito*. Nella sua breve vita Pier Giorgio Frassati avrà occasione di vivere in pienezza il motto coniato per i Tipi Loschi come lui.



Scheda biografica di san Pier Giorgio Frassati

6 aprile 1901 (Sabato Santo): Pier Giorgio nasce a Torino.

18 agosto 1902: nasce la sorella Luciana.

1910: frequenta con la sorella la 1^a ginnasio al liceo Massimo d'Azeglio di Torino.

19 giugno 1911: riceve la Prima Comunione.

1913: frequenta la 3^a ginnasio presso l'Istituto Sociale di Torino dei Gesuiti.

10 giugno 1915: riceve la Cresima nella parrocchia della Crocetta di Torino.

1917: ottiene il diploma agrario presso l'Istituto Bonafous di Torino.

1918: ottiene il diploma liceale all'Istituto Sociale.

Novembre 1918: si iscrive a ingegneria meccanica con specializzazione mineraria.

1919: si iscrive al circolo Cesare Balbo della FUCI torinese.

14 dicembre 1920: si iscrive al Partito Popolare Italiano.

Settembre 1921: viene arrestato mentre si trova a Roma per il Congresso della Gioventù Cattolica.

14 maggio 1922: si iscrive al circolo della Gioventù Cattolica della parrocchia della Crocetta.

28 maggio 1922: entra nel Terz'Ordine Domenicano con il nome di fra Girolamo.

Novembre 1922: si iscrive alla Conferenza di San Vincenzo del circolo Cesare Balbo.

29 luglio 1923: è padrino della bandiera del circolo della Gioventù Cattolica di Pollone.

24 ottobre 1923: rassegna le dimissioni dal circolo Cesare Balbo (poi ritirate), in polemica per l'ossequio a Mussolini.

18 maggio 1924: durante una gita viene fondata la Società dei Tipi Loschi.

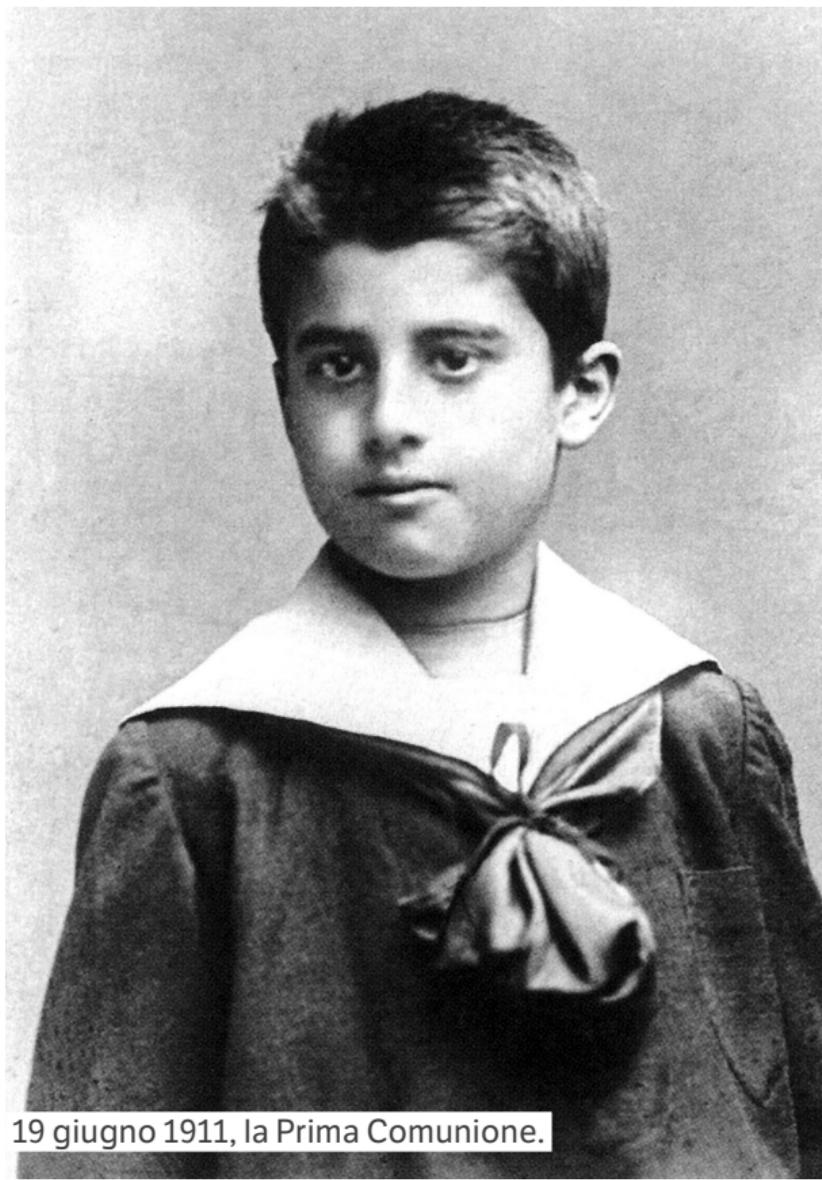
22 giugno 1924: Pier Giorgio sventa l'aggressione fascista nella casa di Torino.

24 gennaio 1925: Matrimonio della sorella Luciana.

4 luglio 1925: Pier Giorgio muore di poliomielite fulminante nella casa di Torino.

20 maggio 1990: è beatificato in piazza San Pietro a Roma.

7 settembre 2025: è canonizzato.



19 giugno 1911, la Prima Comunione.

Un sole sorto in casa Frassati

Pollone è un borgo delle Prealpi biellesi che a inizio Novecento, come oggi, contava poco più di duemila abitanti. Poco distante dal famoso santuario di Oropa, è il luogo d'origine di Alfredo Frassati, il papà di Pier Giorgio. Anche la mamma, Adelaide Ametis, è dello stesso paese, figlia di un uomo che era emigrato e aveva fatto fortuna nell'America del Sud. Al ritorno aveva disposto che fosse costruita una sontuosa residenza, Villa Ametis, dove dopo le nozze, celebrate il 5 settembre 1898, andarono a vivere Alfredo e Adelaide. Villa Ametis sarebbe poi diventata la casa delle vacanze estive, molto amata anche da Pier Giorgio.

Alfredo era già un affermato giornalista, comproprietario del giornale *La Stampa*, del quale diventerà negli anni successivi anche direttore e proprietario unico. Era un uomo intraprendente, che per seguire la passione del giornalismo aveva rinunciato a una promettente

carriera universitaria nel campo degli studi giuridici. Imprenditore, giornalista, piemontese, era quasi inevitabile che le idee culturali e politiche di Alfredo Frassati fossero di tendenza liberale. Gli anni del successo della sua direzione del quotidiano *La Stampa* coincisero con l'ascesa politica di un altro grande piemontese, Giovanni Giolitti, le cui linee di governo erano totalmente appoggiate da Frassati, sia come giornalista sia come senatore del Regno.

La figlia Luciana ha vergato il seguente ritratto del padre: «Era un uomo semplice, tenace, dittatore come molti dei cosiddetti liberali piemontesi; debole in alcune circostanze, deciso in altre, sebbene di fondo romantico, considerava la vita come un problema da risolvere, anche economicamente, con energia duttile e insieme durissima».

Adelaide era anche cugina di suo marito e i due avevano un carattere simile. Questo non aiutò la loro unione: le fatiche, già manifeste nel fidanzamento, si acuirono durante il matrimonio, fino ad adombrare una possibile separazio-

ne. Adelaide aveva un animo artistico, era una valente pittrice, le cui opere furono esposte in diverse mostre e anche alla Biennale di Venezia.

La famiglia in cui il 6 aprile 1901 venne alla luce Pier Giorgio apparteneva dunque all'alta borghesia torinese, era una delle famiglie più in vista della città e aveva un'istintiva diffidenza verso preti e bigotti; questa posizione accomunava il padre, ateo, e la madre, a suo modo credente, di Pier Giorgio.

Prima di lui, era nata una bimba, Elda, che però salì in cielo all'età di appena otto mesi.

Pier Giorgio nacque un Sabato Santo e il giorno dopo, domenica di Pasqua, gli fu amministrato il Battesimo nella casa di via Legnano 33 a Torino (in seguito la famiglia si trasferì in corso Siccardi). Il nome del neonato fu frutto di un compromesso fra i genitori: Pietro, come voleva il padre, in onore del proprio genitore, e Giorgio, un nome estraneo alla famiglia, come voleva la madre.

Per Pier Giorgio e per la sorellina Luciana, nata l'anno seguente, niente scuole pubbliche: